

Il risk assessment in ambito operativo

L'articolo sulla gestione del rischio operativo pubblicato nell'ultimo Risk Management News evidenzia tre peculiarità dello stesso. In questo prosiegua si affrontano i temi connessi alla Loss Data Collection necessaria per la gestione del rischio operativo e per la valutazione del capitale economico dell'impresa



di Paola Luraschi,
Principal Milliman,
paola.luraschi@milliman.com



Eterogeneità, dinamicità e predominanza di “cigni neri” sono gli aspetti che differenziano sensibilmente il rischio operativo dalle altre tipologie di rischio e ne rendono complessa tanto la gestione quanto la modellazione. Il precedente articolo è stato dedicato agli aspetti gestionali. Ci proponiamo ora di fornire spunti utili per la modellazione statistica che è alla base della valutazione dell'Economic Capital aziendale (i.e. del requisito patrimoniale per un'azienda che voglia essere in grado di fronteggiare le conseguenze dei propri rischi con un certo livello di probabilità). Il primo passo del processo di modellazione è la rappresentazione della realtà con un ‘campione statistico’ ossia con un gruppo di unità elementari che sia adeguatamente rappresentativo delle peculiarità della realtà stessa. Eterogeneità e predominanza di “cigni neri” del rischio operativo hanno un impatto significativo sulla creazione di un campione statistico. In primis l'eterogeneità fa sì che un buon campione degli ‘effetti’ (i.e. delle perdite) del rischio operativo debba essere adeguatamente segmentato in sotto – campioni in base alle famiglie omogenee di rischio che hanno determinato le perdite stesse (e.g. frode interna, errore umano, malfunzionamento processi etc.). Le perdite operative registrate dovranno quindi essere tali da garantire un'adeguata numerosità di ciascun sotto-campione. Tale

esigenza parrebbe inconciliabile con la difficoltà di reperire dati di perdita visto che, anche tralasciando i “cigni neri”, si rileva che affidandosi unicamente ai dati interni raccolti da una società gli eventi associati a perdite di impatto medio-alto sono spesso insufficienti per la creazione di un campione significativo. L'esigenza di creare campioni robusti di perdite operative ha spinto le società del mondo finanziario a mettere a fattor comune la loro

esperienza per la creazione di una Loss Data Collection comune. A tale scopo nel 2002 è stato ad esempio creato ORX (Operational Riskdata eXchange Association – www.orx.org). I dati di Loss Data Collection esterne, quale ad esempio quella di ORX, possono essere utilizzati per completare quelli interni alla società in modo da ottenere un campione sufficiente. E' possibile che anche le realtà del mondo non finanziario decidano di adottare un approccio analogo e quindi di creare Loss Data Collection ‘di settore’ a cui attingere per il completamento dei dati interni.

Va poi menzionato che uno degli aspetti di rilievo generale nel risk assessment ma che lo è particolarmente nel caso delle perdite operative, è la formalizzazione e gestione della data quality delle informazioni disponibili. Ricordando infatti che le informazioni che vengono sintetizzate nel risk assessment sono alla base delle decisioni strategiche del management

Figura 1 – Esempio di scorecard per la ‘fonte dei dati’

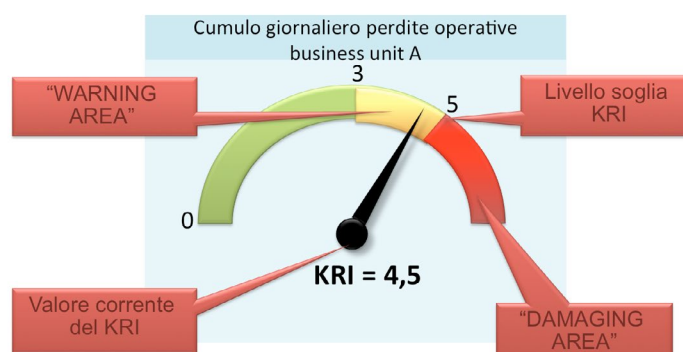
Fonte	Esempio	Punteggio Scorecard (10 = max – 0 = min)
Dati esterni controllati / standard di mercato	Tasso di cambio Euro / Dollaro	10
Dati interni certi e validati con più livelli di controllo	Dato bilancistico relativo alla somma pagata a titolo di indennizzo ad un cliente	8
Dati esterni non controllati	Valore fatturato concorrenza	6
Dati interni certi non validati	Numero di reclami giornalieri	5
Dati interni stimati validati	Stima perdita relativa a una possibile sanzione dell'autorità di vigilanza	3
Dati interni stimati non validati	Stima perdita potenziale connessa ad un errore informatico	1

Un aspetto di rilievo nel risk assessment, è la formalizzazione e gestione della data quality delle informazioni disponibili, sia oggettive che dedotte da stime: ma un'analisi che dia lo stesso peso alle due tipologie di informazioni potrebbe influenzare erroneamente le decisioni strategiche

aziendale e che le informazioni relative ai rischi operativi possono essere sia oggettive (e.g. rilevazione di una perdita registrata in contabilità) quanto dedotte da stime (e.g. stima della possibile perdita derivante da un sinistro, stima dei possibili recuperi monetari dovuti a rimborsi di polizze), è evidente che un'analisi che dia lo stesso peso alle due tipologie di informazioni potrebbe influenzare erroneamente le decisioni strategiche. Si provi ad esempio a pensare ad una situazione in cui le informazioni stimate relative ai "cigni neri" (quindi ad eventi per cui non esiste una base statistica robusta e per cui la stima in termini di probabilità ed impatto è spesso condizionata da contingenze del momento) siano indistinte rispetto a quelle contabilizzate e di importo medio-basso. In tale situazione il management, data la dominanza in termini di perdita complessiva dei "cigni neri", potrebbe essere indotto ad adottare un atteggiamento estremamente prudente. In situazione contraria, in cui i dati relativi al rischio siano in qualche modo 'pesati' per tenere conto della loro affidabilità, verosimilmente verrebbe adottato un atteggiamento diverso.

Esistono numerosi metodi ed approcci possibili di gestione del data quality. Un possibile metodo piuttosto diffuso è l'utilizzo di scorecard. Si veda ad esempio la Figura 1 in cui lo scoring assegnato ad ogni dato viene utilizzato per decidere se includere o no il dato nell'analisi. A seconda degli scopi delle valutazioni può infatti essere preferibile utilizzare tutti i dati disponibili, solo quelli con uno scoring medio (e.g. superiore a 5 nell'esempio di Figura 1) o solo quelli con scoring elevato (e.g. superiore a 7 nell'esempio di Figura 1). Lo scoring di ogni rischio dovrà in particolare essere preso in debita considerazione nella fase di definizione della strategia di gestione

Figura 2 – Esempio di monitoraggio KRI perdite operative



dei rischi in cui viene stabilito come gestire i rischi e se esistono rischi che la società preferisce non assumere rinunciando quindi all'attività che genera i rischi stessi.

Si noti che una volta creato un processo robusto di Loss Data Collection, sarà possibile utilizzarne i dati per numerosi scopi: oltre alla creazione di modelli statistici, i dati possono essere usati per esempio per monitorare le perdite in funzione dei Key Risk Drivers che le hanno generate ovvero delle business unit che hanno in carico l'attività cui le perdite si riferiscono o anche per utilizzi evoluti quali il monitoraggio continuo di Key Risk Indicator delle perdite singole o cumulate registrate nel database. Ad esempio è possibile monitorare il numero di perdite generate da una determinata business unit in un orizzonte temporale (e.g. un giorno). La Figura 2 esemplifica fat-

tivamente tale monitoraggio ipotizzando di voler essere allertati allorché il numero di perdite giornaliere cumulate da una business unit operativa superi le 5. In tale esempio si può ipotizzare che al superamento del livello soglia di 5 perdite giornaliere il responsabile di area sia allertato tramite un'e-mail in modo da poter intervenire in modo tempestivo.

In relazione all'utilizzo 'tradizionale' delle Loss Data Collection si rimanda al prossimo numero di agosto di Risk Management News per avere una overview relativa alla creazione di modelli statistici di valutazione quantitativa del rischio operativo. ■

Approfondimento sul rischio operativo nel prossimo numero:

- Aspetti quantitativi del rischio operativo;
- Il contesto normativo worldwide;
- Overview dei possibili metodi valutativi:
 - Approcci standard;
 - Scenario approach;
- Approccio con Loss Distribution;
- Modelli causali.